

interne parti di quello, che avessero nel dirozzare le esterne. Si combaciano sì esattamente quei cunei e le altre pietre tutte, che un capello non vi passerebbe di mezzo. Io credo fermamente col dottissimo Pancirolo (a) che questa fosse un'arte particolare; sicchè vi fosse un determinato corpo di artefici, i quali non altro facessero che appianare così squisitamente le pietre; e questi potevano essere i *Quadratarj*.

Molti cunei sono squarciati, e bucherati molti altri. Nei primi appaiono quei perni e chiodi usati dagli antichi nell'unir le gran pietre. Sono essi vestiti ben bene di piombo; ma molti nel capo superiore, corrispondente alla pietra di sopra, sono mal provveduti di questo integumento. Così la ruggine cagionata dall'umido, il quale anche per le più strette commettiture sa passare all'interno, produsse quel male e quelle squarciature. Ciò abbastanza conferma la osservazione del celebre Leonbattista (b): *Sed nos ex veterum operibus intelleximus ferrum corrumpi, et nequicquam durare: aes vero durare, et prope aeternum esse: quin et ferri rubigine marmora commacerari, et circumrumpi adverti*. Negli altri traforati non si scorge che un erudito motivo di esercitare l'ingegno.

È stata celebre la questione *de foraminibus lapidum in priscis aedificiis*; ed è noto che lo Svaesio scrisse in questo proposito. Per altro io credo che, se fu difficile l'indagare la vera cagione di quei molti, che difformano il Colosseo di Roma, difficilissimo sia altresì l'assegnare il certo motivo di quei pochi, che in questo Ponte si osservano. Il sito, in cui si ritrovano, non ci può lasciar credere che siano fatti per involarne il metallo.

Ciascun cuneo di tre perni o chiodi è munito: uno corrisponde all'angolo formato dalle due faccie esterne; e gli altri due sono sopra l'una e l'altra estremità delle stesse. Le interne parti sono del tutto prive di questo vincolo, come quelle che non ne hanno bisogno. „ Ciò „ osservato (parla sempre il Temanza), mi venne in capo di fare un' „ osservazione molto minuta, che anche mi riuscì di praticare sulle „ più interne parti dell'opera „.

„ Fu questa il vedere se nella sommità dei cunei dell'ultima volta verso la Città, che sola da qualche parte si fe' scoprire, e se „ nella parte superiore parimente delle altre gran pietre, che io vidi

(a) De corpor. Artif.

(b) Lib. 3.